



## SANITÀ. SIFO: I MIGRANTI NON PESANO SULLA SPESA FARMACEUTICA

"IL 50% DEGLI STRANIERI CONSUMA UN SOLO MEDICINALE IN UN ANNO"

(DIRE - Notiziario Sanità) Roma, 20 ott. - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazione (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori.

Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inascolti, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".

(Wel/ Dire)



# CORRIERE IMMIGRAZIONE

La SIFO: il 50% degli stranieri consuma un solo medicinale all'anno

21



La presidente Laura Fabrizio: “Abbiamo avviato un progetto innovativo per fotografare lo stato di salute di queste persone che rappresentano una risorsa per la crescita del nostro Paese”

**FIRENZE.** In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari).

I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. “Il farmaco può essere un ‘tracciante’ dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud”. “È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla ‘Nuove tecnologie’. Noi rappresentiamo una ‘tecnologia di presenza’ su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico”.

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. “Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute”.



## Il 50% degli stranieri consuma un solo medicinale in un anno

19 ottobre 2011 19:13

Firenze - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2%. La ragione principale va ricercata nell'età (quella media è di 36 anni) di queste persone, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32° Congresso Nazionale della SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. Il farmaco può essere un tracciante dello stato di salute delle persone - spiega la dott.ssa Laura Fabrizio, presidente SIFO -. Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la

Società Italiana di Medicina della Migrazione (SIMM), l'Istituto Superiore di Sanità, CINECA e il Consorzio Mario Negri Sud. Il primo progetto in Italia di questo tipo afferma il dott. Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione Internazionale della SIFO -.

Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di un farmaco corso un anno, invece il 50% degli immigrati solo uno, e non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La SIFO vuole essere un rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una tecnologia di presenza su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico.

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni in essi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude la dott.ssa Fabrizio -. Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto relativamente alle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco, indotta dal decentramento e dalla conseguente responsabilizzazione delle Regioni sull'eventuale disavanzo rispetto alle risorse necessarie per la sanità, ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati presenti nel nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. È necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute.

Ufficio stampa Intermedia

030.226105

[intermedia@intermedianews.it](mailto:intermedia@intermedianews.it)

La redazione di Farmacia.it non presta alcuna opera di lavoro redazionale sulla pubblicazione dei comunicati e declina ogni responsabilità per i contenuti in esso presenti; la redazione inoltre si riserva di cancellare comunicati stampa in contrasto con la propria linea editoriale.

## Niente pillole siamo migranti



Scienza

Federico Tulli

**SANITA'. Secondo uno studio della Società italiana di farmacia ospedaliera, i cinque milioni di stranieri residenti in Italia pesano solo per il due per cento sulla spesa farmaceutica globale.**

Lavoratori infaticabili e in buona salute, i migranti che vivono in Italia farebbero la felicità di qualsiasi ministro dell'Economia (e della Sanità) del pianeta. Producono l'11,1 per cento della ricchezza nazionale, pur essendo solo il 7,2 per cento dei cittadini residenti, e incidono solo per il due per cento sulla spesa farmacologica globale. Sono i risultati più significativi emersi dal 32esimo congresso nazionale della Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie) che si è chiuso ieri a Firenze. «Il farmaco - ha spiegato la presidente Sifo Laura Fabrizio - può essere un tracciante dello stato di salute delle persone». Attraverso questo particolare filtro si riesce infatti a inquadrare da un'angolazione poco esplorata la spesa che più incide sulle nostre imposte, prosciugando mediamente l'80 per cento delle risorse nei bilanci regionali (oltre 100 miliardi l'anno).

Gli esperti riuniti nel capoluogo toscano, elaborando i dati dell'Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata, hanno calcolato che circa il 15 per cento degli "italiani" riceve più di dieci farmaci nel corso di un anno. Mentre il 50 per cento degli immigrati solamente uno. Sul consumo farmaceutico incide soprattutto la cura di malattie cardiovascolari, pertanto la ragione principale di una differenza così notevole va ricercata nella giovane età media dei migranti residenti, che non supera i 36 anni. I medici della Sifo hanno quindi evidenziato l'importanza di monitorare al meglio questo fenomeno per far emergere dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi. Anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. Ma non è solo una questione di soldi. «Gli studi finora condotti - conclude Laura Fabrizio - hanno utilizzato le schede di dimissione ospedaliera.

Poco è stato fatto con le prescrizioni farmaceutiche. Probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione e la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli ~~immigrati~~ nei livelli di assistenza e continuità delle terapie». Secondo l'esperta è pertanto «necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia sin dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela



# Ordinemediciroma.it

20/10/2011

## FARMACI: SIFO, MIGRANTI NON PESANO SU SPESA, PER 50% SOLO UN MEDICINALE L'ANNO

Roma, 19 ott. (Adnkronos Salute) - In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati, pari al 7,2% della popolazione. Producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma non pesano sulla spesa farmaceutica complessiva, su cui incidono solo per il 2%. La metà di loro consuma, infatti, solo un medicinale l'anno. I dati emergono dal 32.esimo Congresso nazionale della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei Servizi farmaceutici delle aziende sanitarie), che si chiude oggi a Firenze con la partecipazione di oltre mille iscritti. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - Abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), l'Istituto superiore di sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud". "È il primo progetto in Italia di questo tipo - prosegue Enrico Costa, responsabile dell'area Cooperazione internazionale della Sifo - Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra i bimbi del nostro Paese e quelli immigrati". Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Ssn tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Le fonti di informazioni sulla salute degli immigrati sono eterogenee - conclude Fabrizio - Gli studi finora condotti a partire da indagini specifiche o analizzando i database amministrativi hanno utilizzato soprattutto le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto sulle prescrizioni farmaceutiche. Molto probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione, la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure". "C'è da sottolineare che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani, ma ancor più tra gli immigrati del nostro Paese nei livelli di assistenza e continuità delle terapie. E' necessario potenziare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia a partire dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute".



# MigrantiTorino.it

CENTRO DI ASCOLTO E SERVIZI PER STRANIERI

Hai scelto



## Salute: la metà degli stranieri assume un solo farmaco all'anno.

Scritto da [Redazione](#) il 20 October 2011 in [Notizie e appuntamenti](#), [Sanità](#)



*Indagine della Società italiana di farmacia ospedaliera. Gli immigrati sono una popolazione "giovane e sana" per questo è limitato il consumo di medicine.*

La metà degli stranieri consuma solo un medicinale all'anno incidendo sulla spesa farmaceutica complessiva nella misura del 2%. È quanto emerge da un'indagine realizzata dalla Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende sanitarie) che ha attivato un "Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata" in collaborazione con la

Società italiana di medicina della migrazioni (Simm). Si tratta, spiegano i ricercatori, di una popolazione giovane e sana, la cui età media è intorno ai 36 anni.

I risultati della ricerca sono stati illustrati nel corso del 32°mo Congresso della Sifo che si è tenuto a Firenze nei giorni scorsi.

"È il primo progetto in Italia di questo tipo – ha dichiarato Enrico Costa, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo –. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio sanitario nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone" ha illustrato Laura Fabrizio, presidente della Sifo.

fonte: [www.immigrazioneoggi.it](http://www.immigrazioneoggi.it)

# Immigrazione Oggi

ridonweb



20 ottobre 2011

**Salute: la metà degli stranieri assume un solo farmaco all'anno.**

*Indagine della Società italiana di farmacia ospedaliera. Gli immigrati sono una popolazione "giovane e sana" per questo è limitato il consumo di medicine.*

La metà degli stranieri consuma solo un medicinale all'anno incidendo sulla spesa farmaceutica complessiva nella misura del 2%. È quanto emerge da un'indagine realizzata dalla Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende sanitarie) che ha attivato un "Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata" in collaborazione con la Società italiana di medicina della migrazioni (Simm). Si tratta, spiegano i ricercatori, di una popolazione giovane e sana, la cui età media è intorno ai 36 anni.

I risultati della ricerca sono stati illustrati nel corso del 32/mo Congresso della Sifo che si è tenuto a Firenze nei giorni scorsi.

"È il primo progetto in Italia di questo tipo - ha dichiarato Enrico Costa, responsabile dell'Area cooperazione internazionale della Sifo -. Sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio sanitario nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone" ha illustrato Laura Fabrizio, presidente della Sifo.

*(Red.)*



# IMMIGRAZIONE

## Diritti degli stranieri in Italia



ITALIA - Gli immigrati non pesano sulla spesa farmaceutica, anzi...



In Italia vivono quasi 5 milioni di immigrati (pari al 7,2% della popolazione residente) che producono l'11,1% della ricchezza nazionale, ma incidono sulla spesa farmaceutica complessiva solo per il 2. La ragione principale va ricercata nella giovane età (quella media è di 36 anni) degli stranieri, che ricorrono ai farmaci in misura decisamente inferiore rispetto agli italiani (soprattutto per la cura di malattie cardiovascolari). I dati emergono dal 32esimo congresso nazionale della Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei

Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie), che si chiude oggi a Firenze. "Il farmaco può essere un 'tracciante' dello stato di salute delle persone - spiega Laura Fabrizio, presidente Sifo - abbiamo attivato un Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata in collaborazione con la Società Italiana di Medicina della Migrazioni (Simm), l'Istituto Superiore di Sanità, Cineca e il Consorzio Mario Negri Sud".

"È il primo progetto in Italia di questo tipo - afferma Enrico Costa, responsabile dell'Area Cooperazione internazionale della SIFO - sono state coinvolte 39 Asl in 9 Regioni per un totale di più di 10 milioni di pazienti assistibili. Circa il 15% della popolazione italiana riceve più di 10 farmaci nel corso di un anno, invece il 50% degli immigrati solamente uno. E non sono emerse differenze nel consumo tra la popolazione pediatrica italiana e quella immigrata. La Sifo vuole essere una rete di supporto alla salute globale, grazie alla nostra posizione privilegiata che ci permette di interagire con i clinici e con gli amministratori. Abbiamo dedicato questo congresso alla 'Nuove tecnologie'. Noi rappresentiamo una 'tecnologia di presenza' su tutto il territorio nazionale. I migranti sono un'importante risorsa per l'Europa e per l'Italia perché contribuiscono allo sviluppo democratico ed economico".

Il progetto mira a evidenziare le variazioni qualitative e quantitative nell'accesso ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale tra le diverse popolazioni di immigrati e italiani e soprattutto a far emergere, dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi, anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte.

Impossibile visualizzare i commenti: attivare javascript!



20 Ottobre 2011

**Sanità** Secondo uno studio della Società italiana di farmacia ospedaliera, i cinque milioni di stranieri residenti in Italia pesano solo per il due per cento sulla spesa farmaceutica globale

# Niente pillole siamo migranti

**Federico Tulli**

**L**avoratori infaticabili e in buona salute, i migranti che vivono in Italia farebbero la felicità di qualsiasi ministro dell'Economia (e della Sanità) del pianeta. Producono l'11,1 per cento della ricchezza nazionale, pur essendo solo il 7,2 per cento dei cittadini residenti, e incidono solo per il due per cento sulla spesa farmacologica globale. Sono i risultati più significativi emersi dal 32esimo congresso nazionale della Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie) che si è chiuso ieri a Firenze. «Il farmaco - ha spiegato la presidente Sifo Laura Fabrizio - può essere un tracciante dello stato di salute delle persone». Attraverso questo particolare filtro si riesce infatti a inquadrare da un'angolazione poco esplorata la spesa che più incide sulle nostre imposte, prosciugando mediamente l'80 per cento delle risorse nei bilanci regionali (oltre 100 miliardi l'anno). Gli esperti riuniti nel capoluogo toscano, elaborando i dati dell'Osservatorio sulla prescrizione farmaceutica della popolazione immigrata, hanno calcolato che circa il 15 per cento degli "italiani" riceve più di dieci farmaci nel corso di un anno. Mentre il 50 per cento degli immigrati solamente uno. Sul consumo farmaceutico incide soprattutto la cura di malattie cardiovas-

colari, pertanto la ragione principale di una differenza così notevole va ricercata nella giovane età media dei migranti residenti, che non supera i 36 anni. I medici della Sifo hanno quindi evidenziato l'importanza di monitorare al meglio questo fenomeno per far emergere dal confronto con i dati epidemiologici, i bisogni inevasi. Anche alla luce delle differenze nei livelli e nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria delle Regioni coinvolte. Ma non è solo una questione di soldi. «Gli studi finora condotti - conclude Laura Fabrizio - hanno utilizzato le schede di dimissione ospedaliera. Poco è stato fatto con le prescrizioni farmaceutiche. Probabilmente perché la molteplicità di attori coinvolti, la frammentazione dei percorsi assistenziali dovuta anche all'elevata mobilità della migrazione e la frequente mancanza di un regolare permesso di soggiorno rendono difficile seguire nel tempo il grado di accesso alle cure. Va inoltre sottolineato che la differenziazione delle politiche regionali sul farmaco ha creato disuguaglianze tra cittadini italiani ma ancor più tra gli immigrati, nei livelli di assistenza e continuità delle terapie». Secondo l'esperta è pertanto «necessario implementare le politiche di inclusione sanitaria, adottate dall'Italia sin dal 1995, che garantiscono a tutti, immigrati regolari e non, la tutela della salute». ■